Storia del fumetto in Italia

I personaggi, le pubblicazioni, gli autori

II° Incontro

Dagli anni ’30
al secondo dopoguerra

Gli anni ’30: l’evoluzione del fumetto

In generale (non solo in Italia) se gli anni Venti erano stati l’infanzia del fumetto, gli anni Trenta sono la sua adolescenza, con la quale il fumetto perde l’innocenza, si fa ribelle e inizia la passione per l’avventura.

Questo periodo vede una vera rivoluzione sul versante tecnico:

- il tratto abbandona progressivamente la caricatura per farsi più realistico,
- gli sfondi sono più curati,
- si alternano primi piani a panoramiche, e la sceneggiatura è molto più dinamica,
- sul versante narrativo, le storie si fanno più elaborate.

Gli anni ’30: l’evoluzione del fumetto

1926

Cesare, un Romano eroico, ma non in guerra, da Il Vittorioso 39 del 1939

1939

Gli anni ’30: l’evoluzione del fumetto

Sono questi gli anni in cui si diversificano i generi e si delinea la divisione del lavoro tra soggettisti, **sceneggiatori, disegnatori**, inchiostratori, ecc.

Se agli esordi avevamo avuto antieroi buffi, caricature dell’uomo, in questi anni il protagonista del fumetto è l’uomo comune protagonista della lotta contro il male nella sua ambivalenza di uomo-superuomo.

Il fumetto d’avventura

In Italia nascono le riviste per adolescenti.

Prima fra queste ***«l’avventuroso»*****,** rivista settimanale d’avventura per tutti, che nasce nel 1934. E’ la casa editrice Nerbini (benvoluta dal regime), già in possesso dei diritti di pubblicazione di Topolino in Italia, a farsi promotrice di una vasta importazione di supereroi americani.
«l’avventuroso» ha il merito di aver attirato, in Italia, un pubblico adulto, facendo intendere per la prima volta che i fumetti non sono solo letture infantili.

Piano piano le *nuvolette* si fanno sempre più strada fino a emanciparsi completamente dalle didascalie in rima.

l’avventuroso

L'uscita del nuovo settimanale veniva pubblicizzata nel supplemento al nº 94 del settimanale *Topolino* con la pubblicazione della **prima puntata** della prima storia di *Flash Gordon* (*La distruzione del mondo).*

l’avventuroso

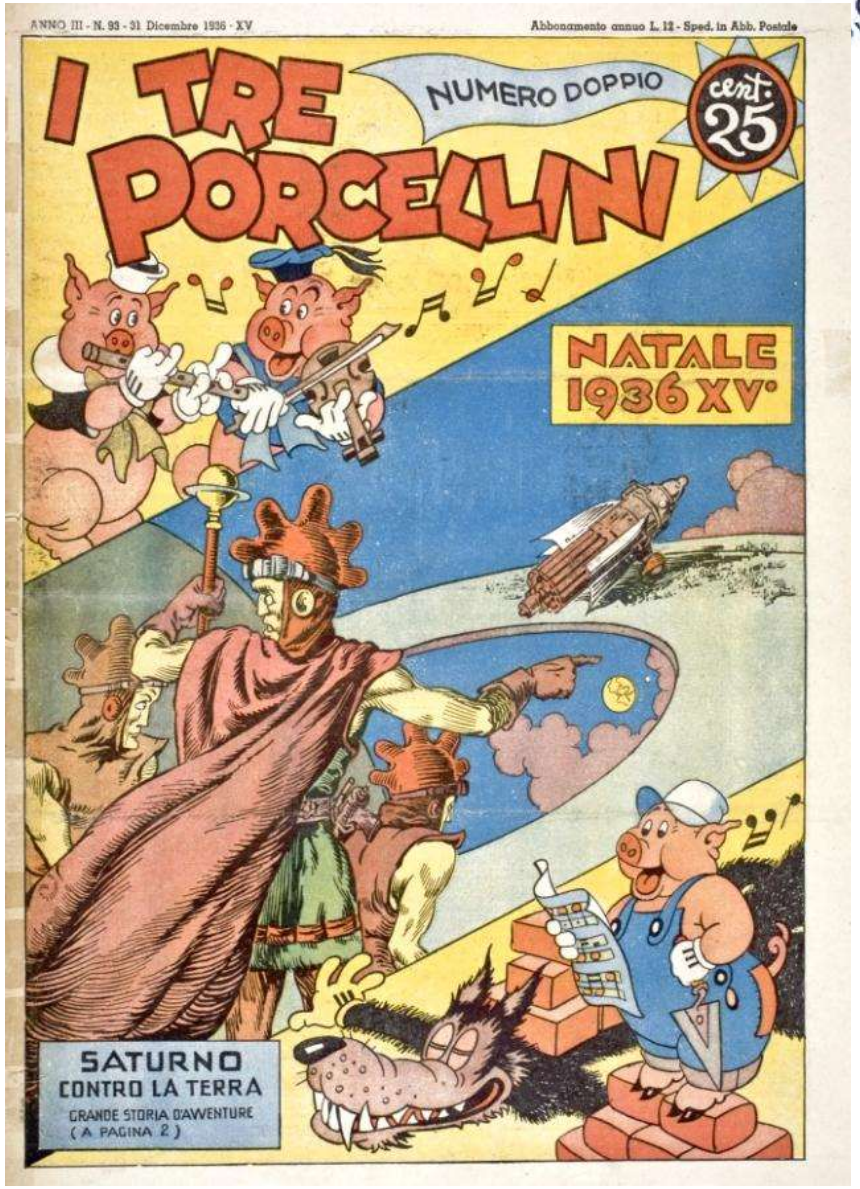
La testata deve il suo successo soprattutto alle serie statunitensi pubblicate:

- ***Flash Gordon***
- *Agente segreto X-9*
- *Radio Pattuglia* (*Radio Patrol*)
- *Jim della giungla* (*Jungle Jim*)
- ***Mandrake il mago***
- *Bob Star (Red Barry)*
- ***Uomo mascherato*** (*The Phantom*)
- *Terry e i pirati*
- *Il solitario della foresta (Lone Ranger)*
- *Marco Spada (Brick Bradford)*

Dagli anni ‘30 al secondo dopoguerra

Approda da noi anche la passione per la fantascienza: la Mondadori pubblica, nel 1936 su «**I tre porcellini**» e dal 1937 su «Topolino», *Saturno contro la Terra*, serie ideata e sceneggiata da **Cesare Zavattini** con Federico Pedrocchi e disegnata da Giovanni Scolari.

Acclamata come prima serie italiana di fantascienza è stata anche la prima a essere importata in America (1940).



Saturno contro la Terra – La guerra dei Pianeti

Da "Topolino" n. 203, 1938

1938

Da "Pipistrello" n. 133, 1940

1940

Dagli anni ‘30 al secondo dopoguerra

Negli anni Trenta nasce in Italia anche un altro grande mito, destinato in futuro a segnare il successo della Sergio Bonelli editore: **il western**.
È il 1937 quando, sempre su «Topolino», esce la prima storia di *Kit Carson* di Rino Albertelli.

Vedremo come nel 1948 Bonelli e Galep ripresero il personaggio come comprimario della serie western di Tex con le stesse caratteristiche di quello originale.

Dagli anni ‘30 al secondo dopoguerra

La fortuna de «l’avventuroso», fa nascere, nel 1934, «L’Audace»», una testata caratterizzata da eroi americani, ma, a differenza della diretta concorrente, lascia spazio anche a serie nostrane.

Tra gli altri *Dick Fulmine*, un eroe caro al fascismo in quanto da un lato i suoi antagonisti incarnano i pregiudizi razziali, dall’altro accorre sempre in difesa di italiani e italiane dipinti come fieri e onesti ma in difficoltà per colpa di ingiuste persecuzioni nemiche.

Dagli anni ‘30 al secondo dopoguerra

Si susseguono in questo periodo titoli e testate destinate a essere piuttosto longeve e ad avere grande fortuna:

- «**Il Monello**» (1933-1990, confluisce nell’Intrepido nel 1939 e rinasce indipendente nel 1953)
- «**L’Intrepido**» (1935-1998)
- «**Il Vittorioso**» (1937-1970)

Il Monello

La testata si ispira al film omonimo di Charlie Chaplin interpretato da Jackie Coogan nel 1921 e a Skippy, importante personaggio dei fumetti creato da Percy Crosby.

La testata è inizialmente destinata a un pubblico di bambini.

Dopo essere confluita nell'Intrepido, nel 1953, torna indipendente e pubblica interessanti fumetti, fra tutti Arturo e Zoe e Pedrito el Drito.

Dal 1964 cominciano ad apparire rubriche, fotoromanzi e alcuni personaggi umoristici di scuola franco-belga.
Dal 1970 il fumetto passa in secondo piano; cominciano ad apparire rubriche sportive e musicali.
Diventa così una rivista per adolescenti, aumentando dal 1980 lo spazio dedicato a rubriche e interviste che occupano un numero rilevante di pagine. Coerentemente, il sottotitolo della rivista si modifica in "*il settimanale che fa spettacolo*" per poi diventare "*Fumetti attualità musica e tv*".
Dal 1987 lo spazio dedicato ai fumetti viene ridotto fino alla sua chiusura nel 1990.

Il Monello

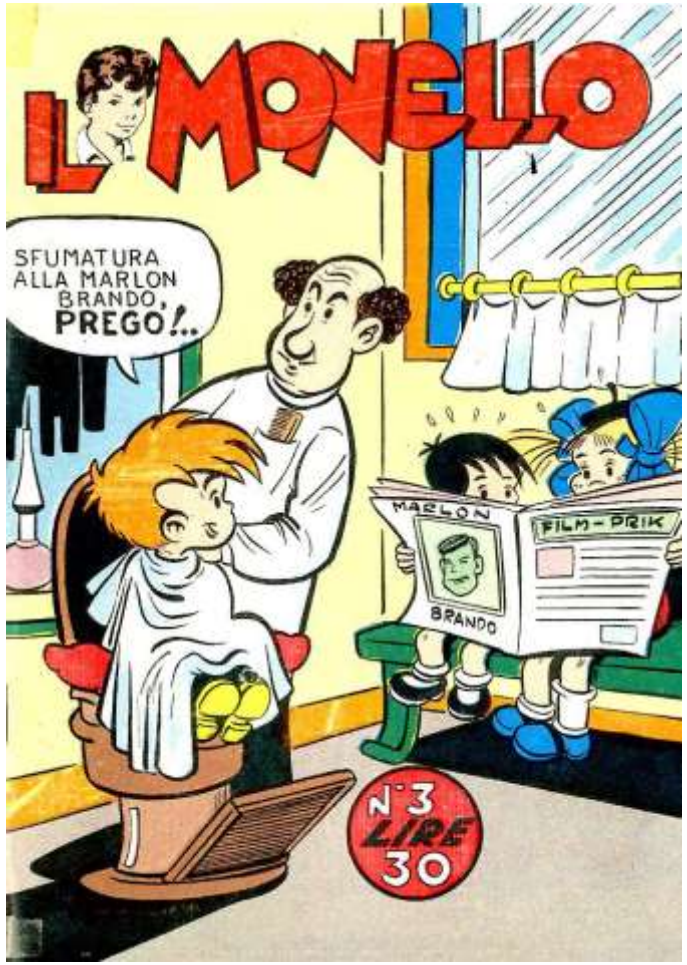
ANNO I - N. 1
ESCE OGNI SETTIMANA
C. 10
IL MONELLO
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - VIALE REGINA MARGHERITA, 13 - MILANO

IL MONELLO
CRIBBIO! HO DIMENTICATO L'APRISCATOLE!
PROSCIUTTO
OLIVE
FUNGHI
POLLO ALLA MARINA
ALICI
SARDINE
TONNO
N.12
LIRE
30

62
PEDRITO EL DRITO
EHI, VOI, ASCOLTATE! HO DA DIRVI UNA PAROLINA...
SMESH!
SMACK
SOCK!
ECCOVI A POSTO! IMPARERETE A SPARLARE ALLE MIE SPALLE!
MA, COME! VOI TRE, I PIU' LITIGIOSI E MANESCHI FRATELLI DI TAPIOKA-CITY, LASCIARVI SCAZZOTTARE DA QUELLA MEZZA FIGURA SENZA REAGIRE?!?
LE ABBIAMO PRESE PER CONVENIENZA. INFATTI I SUOI PUGNI CI HANNO FATTO IL SOLLETICO MENTRE, SE L'AVESSIMO PICCHIATO NOI, CON LA TESTA DURA CHE HA, CI SAREMMO FATTI MOLTO, MA MOLTO PIU' MALE!
TERENGHI
FINE

Il Monello: le copertine

1933



1953

Anni '70

L’Intrepido

Il settimanale L’Intrepido nasce nel 1935 (il nome deriva da Dick L’intrepido, fumetto principale).

Nel 1939 a causa delle disposizioni governative che vietano la pubblicazione di materiale americano vengono sospese le pubblicazioni di fumetti statunitensi e si punta su quelli autoctoni.

Lavora per L’Intrepido anche Aurelio Galeppini (poi disegnatore di Tex).

La pubblicazione si converte negli anni ‘50 alla pubblicazione di romanzi letterari sotto forma di fotoromanzi: *Senza famiglia, La freccia nera, Le avventure di Tom Sawyer*. Con gli anni ’60 iniziano a comparire alcune rubriche sportive, soprattutto dedicate al calcio.

Negli anni ’70 L’Intrepido si rivolge ad un pubblico adolescenziale; nascono personaggi come Lone Wolf il re della solitudine, Ghibli, Billy Bis.

Collaborano con L’Intrepido Enzo Tortora, Sandro Ciotti, Beppe Viola, Bruno Pizzul, Gianni Vasino, Franco Nebbia e Gianni Boncompagni.

Nel 1982 la testata, arrivata a vendere 700.000 copie settimanali.

Nel 1998 la testata chiude i battenti.

L’Intrepido

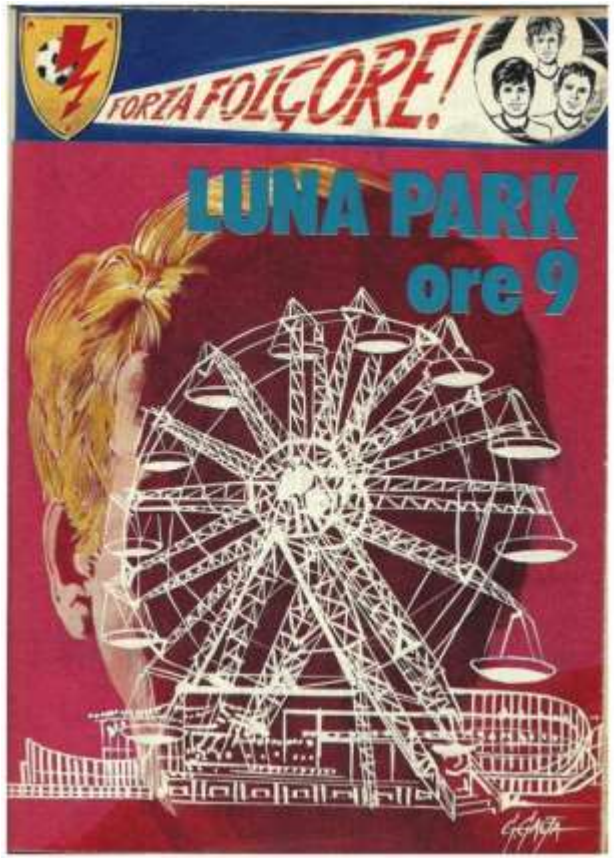
LONE WOLF
il Re della Solitudine
ALTI!
SLAM

BILLY BIS
LA NASCITA DI UN MITO

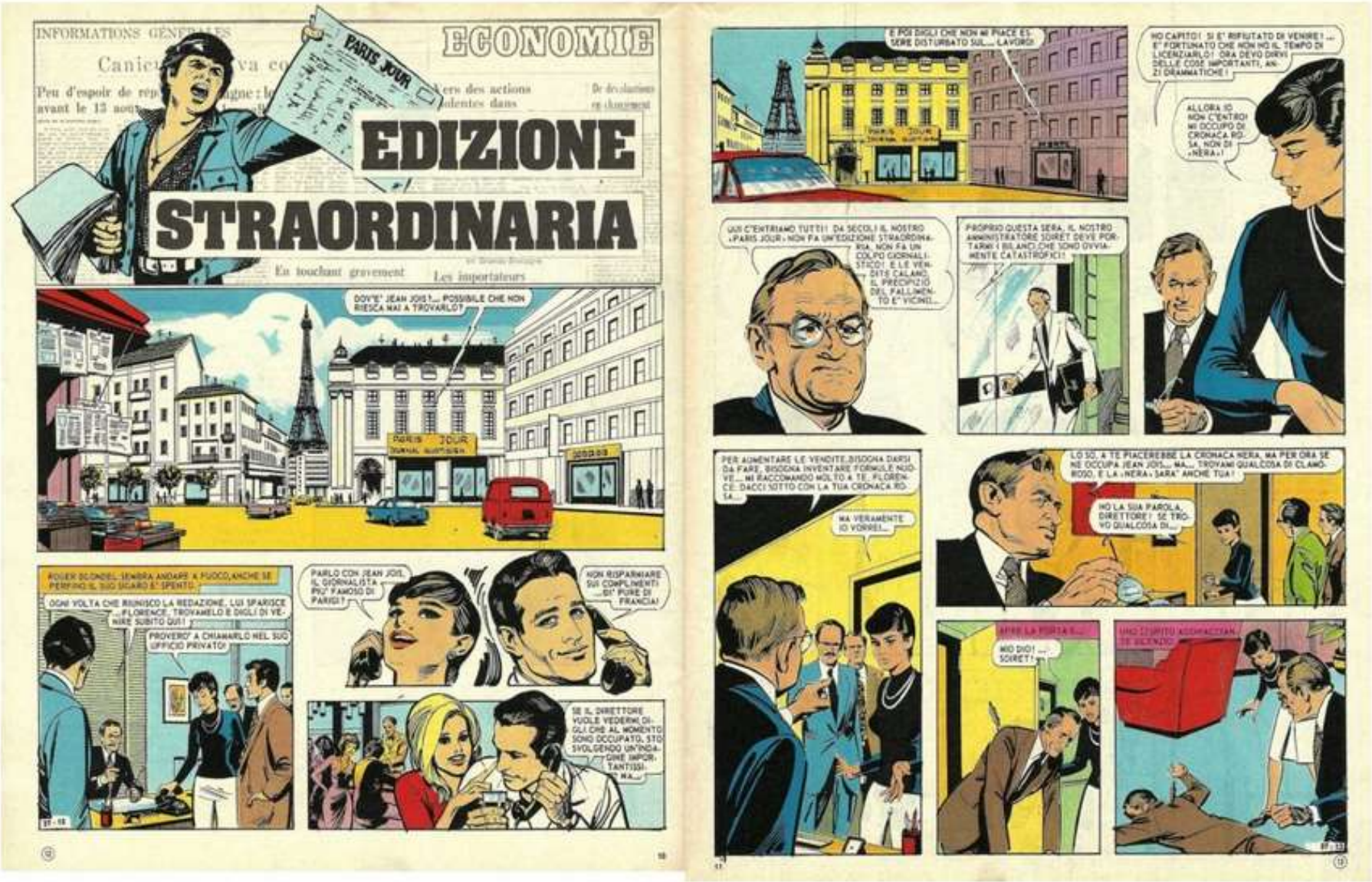
GHIBLI
PER UNA LETTERA D'AMORE

Paris Jour

Paolo e Piero Montecchi (Paul e Peter Montague) - Disegnatori
Su sceneggiatura di **Raffaele D'Argenzio** i fratelli illustrano **Forza Folgore!** e **Edizione Straordinaria (1975)**, che diventerà **Paris Jour** quando ai testi arriva **Patricia Martinelli** a collaborare su *Il Monello* e l'*Intrepido*.



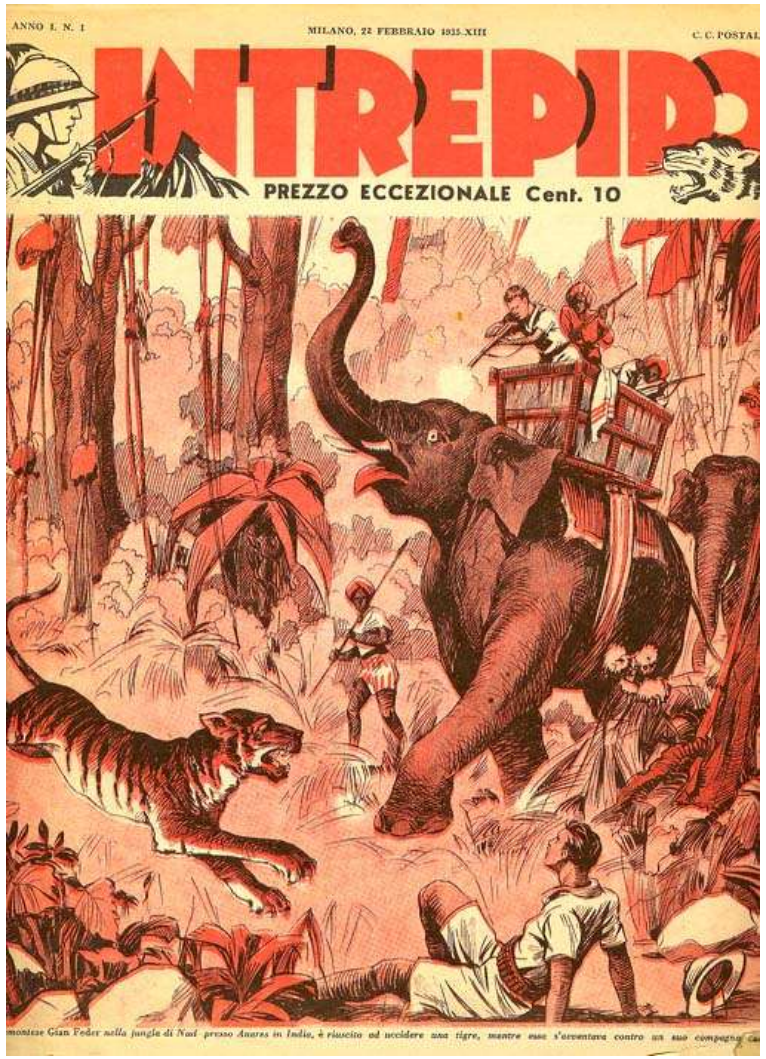
Paris Jour


INFORMATIONS GÉNÉRALES
ECONOMIE
PARIS JOUR
EDIZIONE STRAORDINARIA
En touchant gravement
Les importateurs
DOV'E' JEAN JOIS?... POSSIBILE CHE NON RIESCA MAI A TROVARLO?
PARIS JOUR
ROGER DONDEL SEMBRA ANDARE A FUOCO, ANCHE SE PERFINO IL SUO SIGARO E' SPENTO.
OGNI VOLTA CHE RIUNISCO LA REDAZIONE, LUI SPARISCE ...FLORENCE, TROVAMELO E DIGLI DI VENIRE SUBITO QUI!
PROVERO' A CHIAMARLO NEL SUO UFFICIO PRIVATO!
PARLO CON JEAN JOIS, IL GIORNALISTA PIU' FAMOSO DI PARIGI?
NON RISPARMIARE SUI COMPLIMENTI ...SI' PURE DI FRANCIA!
SE IL DIRETTORE VUOLE VEDERMI, DIGLI CHE AL MOMENTO SONO OCCUPATO. STO SVOLGENDO UN'INDAGINE IMPORTANTISSIMA...
E POI DIGLI CHE NON MI PIACE ESSERE DISTURBATO SUL... LAVORO!
NO CAPITO! SI E' RIFIUTATO DI VENIRE!... E' FORTUNATO CHE NON HO IL TEMPO DI LICENZIARLO! ORA DEVO DIRVI DELLE COSE IMPORTANTI, ANZI DRAMMATICHE!
ALLORA IO NON C'ENTRO! MI OCCUPO DI CRONACA ROSA, NON DI «NERA»!
QUI C'ENTRIAMO TUTTI! DA SECOLI IL NOSTRO «PARIS JOUR» NON FA UN'EDIZIONE STRAORDINARIA, NON FA UN COLPO GIORNALISTICO! E LE VENDITE CALANO. IL PRECIPIZIO DEL FALLIMENTO E' VICINO...
PROPRIO QUESTA SERA, IL NOSTRO AMMINISTRATORE SORET DEVE PORTARMI I BILANCI, CHE SONO OVVIAMENTE CATASTROFICI!
PER AUMENTARE LE VENDITE, BISOGNA DARSI DA FARE, BISOGNA INVENTARE FORMULE NUOVE... MI RACCOMANDO MOLTO A TE, FLORENCE: DACCI SOTTO CON LA TUA CRONACA ROSA...
MA VERAMENTE, IO VORREI...
LO SO, A TE PIACEREBBE LA CRONACA NERA, MA PER ORA SE NE OCCUPA JEAN JOIS... MA... TROVAMI QUALCOSA DI CLAMOROSO, E LA «NERA» SARA' ANCHE TUA!
HO LA SUA PAROLA, DIRETTORE! SE TROVO QUALCOSA DI...
APRE LA PORTA E...
MIO DIO! ... SORET!
UNO SPIRITO ASSALTATORE, TE SCENDE!

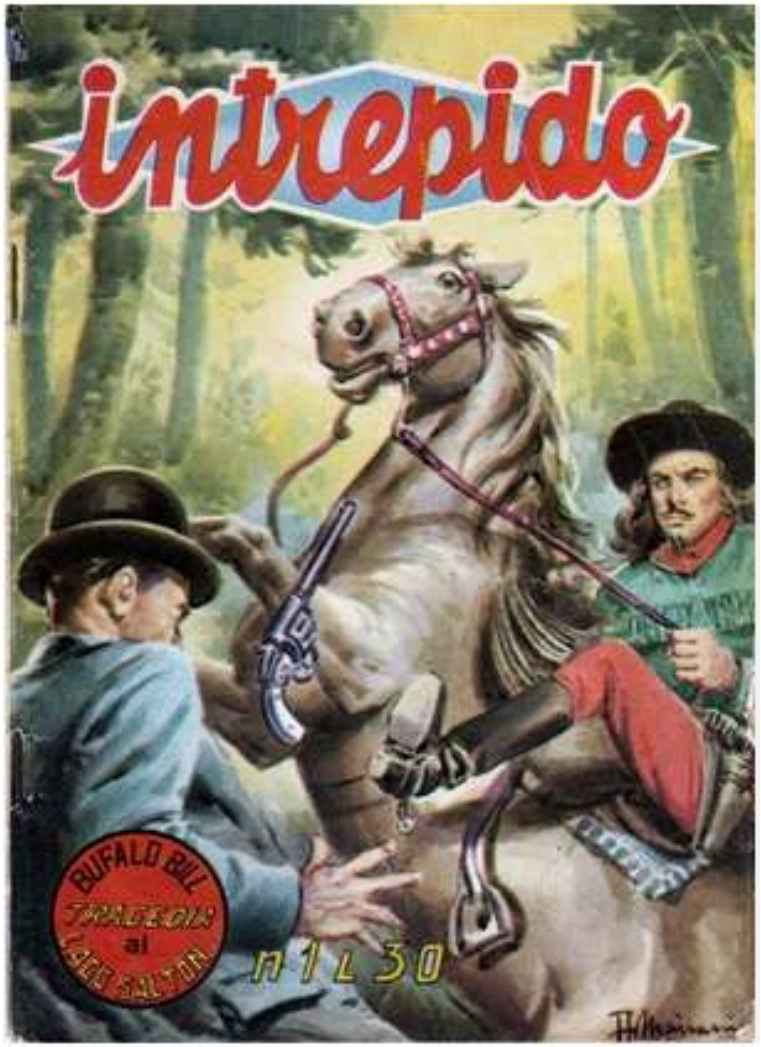
Paris Jour

INFORMATIONS GÉNÉRALES
ECONOMIE
PARIS JOUR
Testo di PATRICIA MARTINELLI
Disegni di P. & P. MONTECCHI
SALI..
DEVO BENDARTI GLI OCCHI, E' NEI PATTI..
LO SO..
DOPO UNA MEZZ'ORA..
CAMMINA ACCANTO A ME..
SIAMO ARRIVATI. SCENDI..
VENGA AVANTI. PUO' TOGLIERSI LA BENDA. ORA, GIOVANOTTO. TU BARRES, VAI PURE PER ORA.
TORNO FRA UN PAIO D'ORE A PRENDERLO.
SI', SONO PROPRIO IO, JULES BENAN, IL PERICOLO NUMERO UNO, LA BELVA UMANA, L'UOMO CON UN MITRA AL POSTO DEL CUORE, E TUTTI GLI ALTRI SOPRANNOMI CHE MI AVETE AFFIBBIATO.

L’Intrepido: le copertine



1935



1955

1973

Il Vittorioso

Il Vittorioso è stato un periodico a fumetti italiano pubblicato dalla Casa editrice Ave, emanazione dell'Azione Cattolica Italiana.

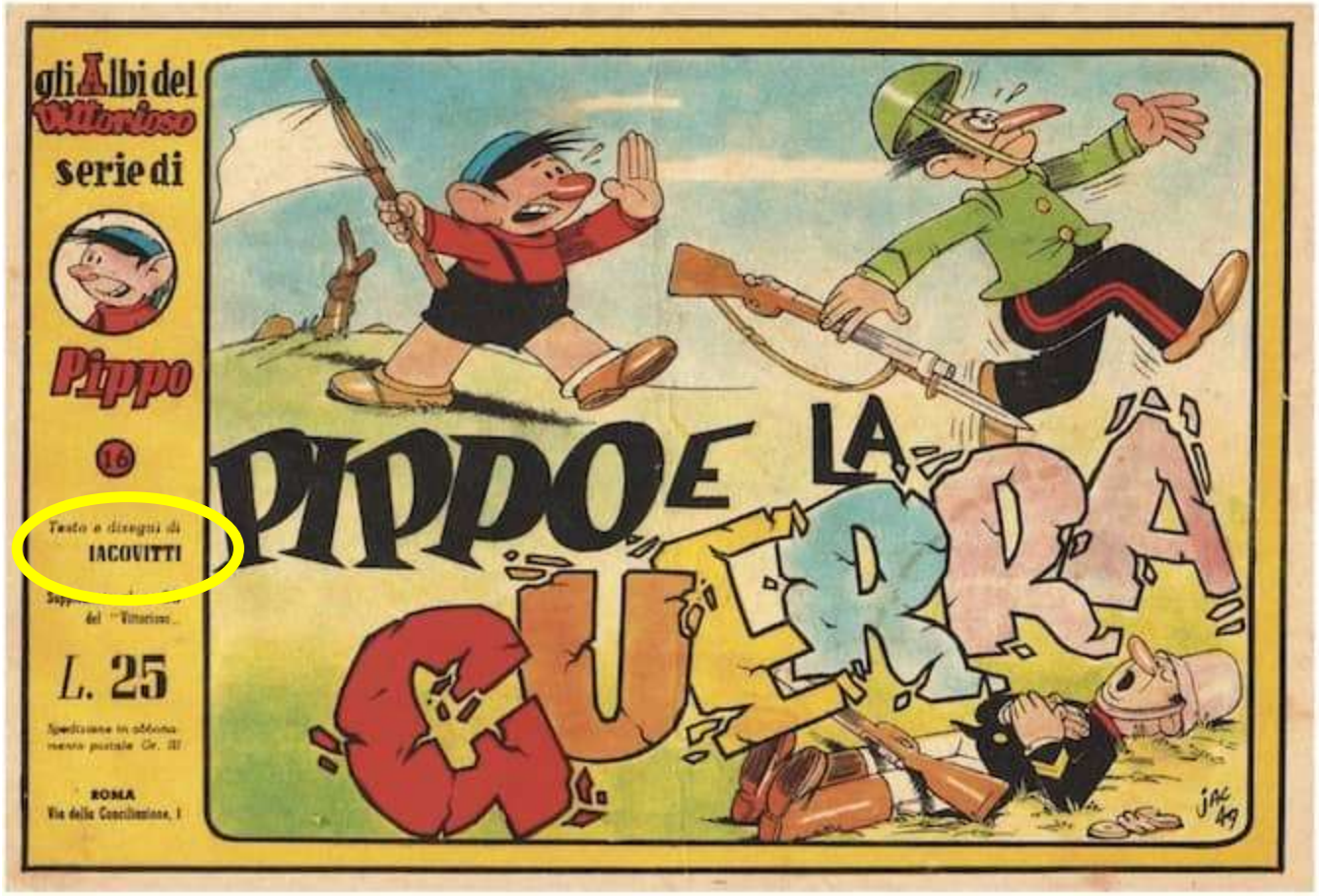
Fondato nel 1937, ospitò il debutto di molti dei principali autori del fumetto italiano, tra cui Benito Jacovitti, Claudio Nizzi (che sarà poi un prolifico autore di Tex), Stelio Fenzo (che collaborò con Hugo Pratt).

Celebre negli anni trenta fu la rivalità con un'altra testata per ragazzi dell'epoca, L'Avventuroso.

Nel gennaio 1967 cambiò il proprio nome di testata nel più breve *Vitt,* e cesserà completamente le pubblicazioni nel 1970.

La casa editrice ebbe poi fortuna negli anni ‘70 e ‘80 con le straordinarie vendite del diario scolastico *Diario Vitt.*

Il Vittorioso: due emblematiche testimonianze



Il Vittorioso: le copertine

1937

1953

1960

Dagli anni ‘30 al secondo dopoguerra

Questa stagione piuttosto florida per il fumetto italiano viene però bruscamente interrotta nel 1938.

Con la nascita del MinCulPop (1937), la censura fascista si fa più serrata e incomincia a mietere le prime vittime.

I personaggi stranieri iniziano a uscire dalla scena, spesso sostituiti con surrogati nostrani dai nomi in taluni casi alquanto discutibili (si pensi a Ciclone Uomo Fenomeno per Superman oppure a Batman e Robin divenuti Fantasma e Aquilotto).
Tuttavia non si tratta solo di un problema di nomi: la censura ordinata dal MinCulPop impedisce l’importazione dei seguiti di storie già iniziate con la conseguenza di affidare a sceneggiatori italiani il proseguimento, cambiando inevitabilmente azioni e finali e snaturando gli stessi personaggi.

Un breve flash sul fumetto statunitense

Durante la guerra gli eroi di carta prendono posizione e scendono al fianco dei loro Paesi: Capitan America combatte contro la Germania nazista; Topolino combatte a fianco dell'America contro i nazisti, tra le cui fila viene schierato l'arcinemico Gambadilegno.

Il dopoguerra è sempre traumatico, e non lo è da meno nel mondo del fumetto. Diviene difficile, per gli autori, continuare a proporre l'avventura eroica a chi ha appena vissuto una realtà tanto traumatica, che è costata milioni di vite umane.

Si assiste perciò all'abbandono dell'eroe per un ritorno all'antieroe, o meglio all'eroe sfortunato in cui meglio ci si può rispecchiare. Non è un caso che il dopoguerra segni l'ascesa di un protagonista sfortunato: *Paperino*.

Dagli anni ‘30 al secondo dopoguerra

Se in America gli eroi cominciano a stare stretti ai lettori, in Italia, invece, è proprio dal dopoguerra che si sviluppano storie di genere avventuroso, che vedono anche la comparsa di fumetti interamente dedicati a uno specifico personaggio.

La produzione di questo periodo è prolifica ed abbondante, anche se **non sempre di qualità**: si incomincia con *Asso di Picche*, edito nel 1945 e considerato il primo eroe mascherato italiano. La serie cessa dopo pochi anni (1949), ma è il trampolino di lancio di molti futuri grandi fumettisti, tra cui Hugo Pratt (che rivedremo come autore di Corto Maltese).

Dagli anni ‘30 al secondo dopoguerra

Se grande seguito hanno i sottogeneri del giustiziere mascherato e i tarzanidi, il vero *boom* di questi anni è rappresentato dal western, e non a caso è proprio sul finire degli anni Quaranta (1948) che viene pubblicato il primo numero di ***Tex***, ideato da Giovanni Luigi Bonelli e Aurelio Galeppini.

Quella che diverrà la più longeva serie del fumetto italiano chiude un’epoca e ne apre una nuova: stanno infatti per incominciare, sotto il segno di *Tex*, gli Anni Cinquanta.

Anni ’50 e ’60

Il fumetto italiano sugli scudi

Gli anni ’50 e ‘60: il fumetto italiano sugli scudi

Abbiamo detto che ***Tex*** apre un nuovo periodo nel fumetto italiano.

Gli anni Cinquanta sono segnati da una prolifica produzione del genere western e dalla nascita e crescita della Sergio Bonelli Editore, che inizia a gettare le basi del suo futuro impero.

La scarsità di carta dovuta al dopoguerra porta i vari editori, tra cui Bonelli, a inventare un nuovo formato editoriale: l’albetto orizzontale a striscia unica caratterizzato da poche pagine in bianco e nero spillate insieme, con due, massimo tre vignette ciascuna.

Tex Willer

Incontriamo: *Tex*

Amico degli indiani (una scelta innovativa, nel 1948!) e sempre dalla parte della giustizia, **Tex Willer** sembra inizialmente uno dei tanti giustizieri solitari.

Formidabile tiratore, temuto dai malfattori e rispettato dai pellirosse (con il nome di **Aquila della Notte** è anche capo navajo), **Tex Willer** è un ranger e agente governativo che si sposta da un capo all'altro degli Stati Uniti in compagnia dei suoi *pards*: il figlio **Kit-Piccolo Falco** (nato dal matrimonio con la principessa indiana **Lilith** e da lui allevato e addestrato dopo la sua tragica morte), l'anziano **Kit Carson** dalla battuta facile, e il taciturno indiano **Tiger Jack**.

Incontriamo: *Tex*

Il fascino del personaggio (grintoso, ironico, antirazzista e nemico di ogni ingiustizia), degli ambienti (praterie, foreste, deserti) e dei nemici (fuorilegge e indiani ribelli, ma anche proprietari terrieri senza scrupoli, politicanti corrotti, maghi vudù e sette segrete) è il segreto che permette a Tex di avere ancora oggi centinaia di migliaia di affezionati lettori.

Tex è stato un fuorilegge (ma soltanto a causa del suo temperamento anarchico e libertario), ha combattuto la Guerra Civile con il Nord, pur essendo texano, perché fieramente antischiavista. Ha lottato per la libertà del Messico con l'amico Montales ed è entrato nel corpo dei rangers.

Incontriamo: *Tex*

Tex è diventato capo dei Navajos (assumendo il nome indiano di **Aquila della Notte**) sposando **Lilyth**, figlia del capo **Freccia Rossa**, da cui ha avuto il figlio Kit. Lilyth è morta in seguito a vaiolo (infezione voluta da trafficanti bianchi per debellare i nativi) ed è stata vendicata da Tex. Molto innamorato della moglie, Tex non si è legato a nessun'altra donna dopo la sua morte.

Pur essendo un personaggio tipicamente western, Tex ha viaggiato per tutti gli States e conosce benissimo il Canada e il Messico.

Nelle sue storie ci sono le grandi praterie del Midwest, i deserti del Sud-Ovest, le foreste del Grande Nord, le città dell'Est, le giungle pluviali, le misteriose rovine maya e azteche. E’ un personaggio umano e simpatico, che non ha nulla in comune con i "giustizieri” alla Clint Eastwood.

Leggiamo: *Tex*

"La mano rossa" è il primo numero della IIª serie Gigante, quella che troviamo attualmente in vendita. Esce in edicola verso la fine del 1958.
Molto spesso si scambia *"La mano rossa"* per il primo numero di Tex Willer. In verità si tratta di una ristampa del primo e del secondo numero, originariamente pubblicati in strisce.
Il vero primo numero di Tex è *"Il totem misterioso"*, uscito 10 anni prima, nel 1948.

La prima edizione di Tex in buone condizioni può valere attorno ai **2000 €**. Le ristampe successive alla prima edizione del 1958 valgono appena pochi euro.

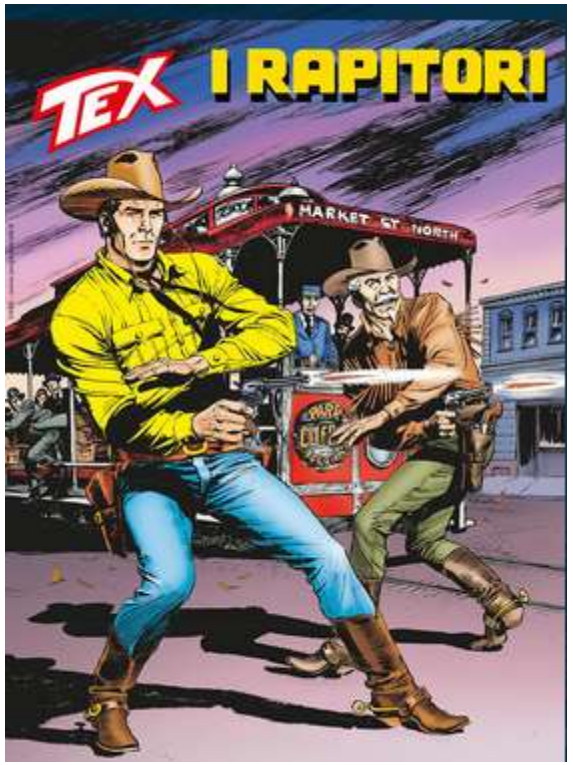
Leggiamo: *Tex*

Una curiosità: l'editore (Audace) adotterà una sorta di auto-censura, in ottemperanza ad un codice di regolamentazione morale a tutela dei giovani. Dai fumetti spariscono le scene troppo violente, i termini ritenuti triviali, le raffigurazioni di donne discinte. Anche le ristampe dei primi albi, inizialmente scampati ai nuovi standard di moralità, verranno modificate per meritare il bollino di garanzia morale.

Leggiamo: *Tex*

E' difficile ricavare il numero esatto di uscite fino ad oggi a causa di ristampe ed etichette diverse.

TEX albo a striscia	973 numeri, in 36 serie, dal 1948 al 1967
TEX albo quindicinale	205 numeri in 8 serie, dal 1952 al 1960 rimontaggio degli albi a striscia
TEX gigante "prima serie"	29 numeri, dal 1954 al 1957 raccolta di rese dell'albo quindicinale
TEX gigante "nuova serie"	645 numeri, dal 1958 al 2014 (continua) ripropone tutto il pubblicato delle strisce, poi storie inedite
TEX gigante "tre stelle"	605 numeri, dal 1964 al 2014 (continua) prima ristampa ufficiale di *Tex gigante*
TUTTOTEX	519 numeri, dal 1985 al 2014 (continua) seconda ristampa ufficiale
TEX nuova ristampa	356 numeri, dal 1996 al 2014 (continua) terza ristampa, integrale, di *Tex gigante*
TEX ALBO SPECIALE ("texone")	dal 1988 a oggi (continua), con grandi autori del Fumetto
MAXI TEX	dal 1997
pubblicazioni diverse	...



n° : 775 mensile
Uscita: 07/05/2025

Curiosità *Tex*

Tex Willer è pubblicato ininterrottamente da più di settant'anni ed è il più longevo personaggio del fumetto italiano; insieme a Superman e Batman, uno dei più duraturi del fumetto mondiale.

Analizzando i ***primi duecento numeri*** di **Tex** alcuni fumettisti hanno ricavato interessanti dati statistici ☺:

• La media dei morti per ciascuna avventura è di 6 per Tex e di 3,4 per i pards, per un totale di quasi duemila morti in diciotto anni (media: un morto ogni cinque giorni)

• Tex ha sostenuto 350 scontri fisici, rifilando non meno di 780 fra uppercut, ganci e diretti

• Ha subito più di 230 attentati e riportato 40 ferite; a proposito di lesioni, c'è da rilevare come in *Tex* la ferita non fa in tempo a prodursi, che già è rimarginata; se si pensa che le pallottole finitegli addosso (17 di striscio alla testa, 15 agli arti superiori, 8 tra schiena, costato e arti inferiori) sono calibro 44 o 45 (Winchester), non si può non strabiliare per l'inconsueta tempra del nostro eroe

Tex e il cinema

Nel **1985** il regista **Duccio Tessari** dirige il lungometraggio **"Tex e il signore degli abissi"**, con la supervisione di Gianluigi Bonelli (che fu anche vecchio narratore indiano) per una interpretazione di **Tex Willer** affidata a **Giuliano Gemma (**con lui William Berger nei panni di Kit Carson).

Un film mediocre, fatto in economia, e che soprattutto non rende merito al personaggio bonelliano.

Gianluigi (Giovanni Luigi) Bonelli

È stato lo sceneggiatore di Tex, nonché fondatore della più importante casa editoriale italiana del settore fumettistico: la **Sergio Bonelli Editore**.

Nel 1940 rileva la casa editrice Audace (che poi diventerà Bonelli) e introduce in Italia i primi Albi (storie complete per numero con un’eroe fisso), superando le strisce di storie a puntate.

Negli anni cinquanta verrà sostituito dal figlio Sergio Bonelli alla guida della casa editrice ed affiancato nelle sceneggiature di Tex.

Gianluigi (Giovanni Luigi) Bonelli

Come Salgari non ha mai frequentato i luoghi delle sceneggiature dei suoi fumetti.

Alla soglia dei 80 anni i figli Sergio e Giorgio lo trascinano negli States per vedere con i propri occhi tutti i luoghi dove Tex e Carson hanno tante volte bivaccato e menato le mani per oltre quarant'anni.

“Ho fatto viaggiare i miei personaggi in lungo e in largo. Mi piacevano i paesaggi che mi avevano rivelato i film western. Ho combinato quella vita e quegli ambienti con il mio carattere e le mie idee, cioè che il bene è il bene e il male è il male; come il bianco e il nero del fumetto.”

«Come i grandi romanzieri dell'Ottocento e del Novecento, Bonelli non aveva bisogno di calpestare le praterie per descriverle. Per lui l'avventura era in ogni luogo, in ogni città. È stato un romanziere prestato al fumetto. Disse una volta: "Tex sono io. Nel mio Tex c'è il mio senso di reazione a ogni ingiustizia". A noi piace ricordarlo così» Giovanni Marra – Presidente Consiglio Comunale di Milano – 16 Gennaio 2001 – Esequie di Gianluigi Bonelli

Aurelio Galeppini (Galep)

Nato in Toscana da genitori di origine sarda, trascorre la sua giovinezza in Sardegna.

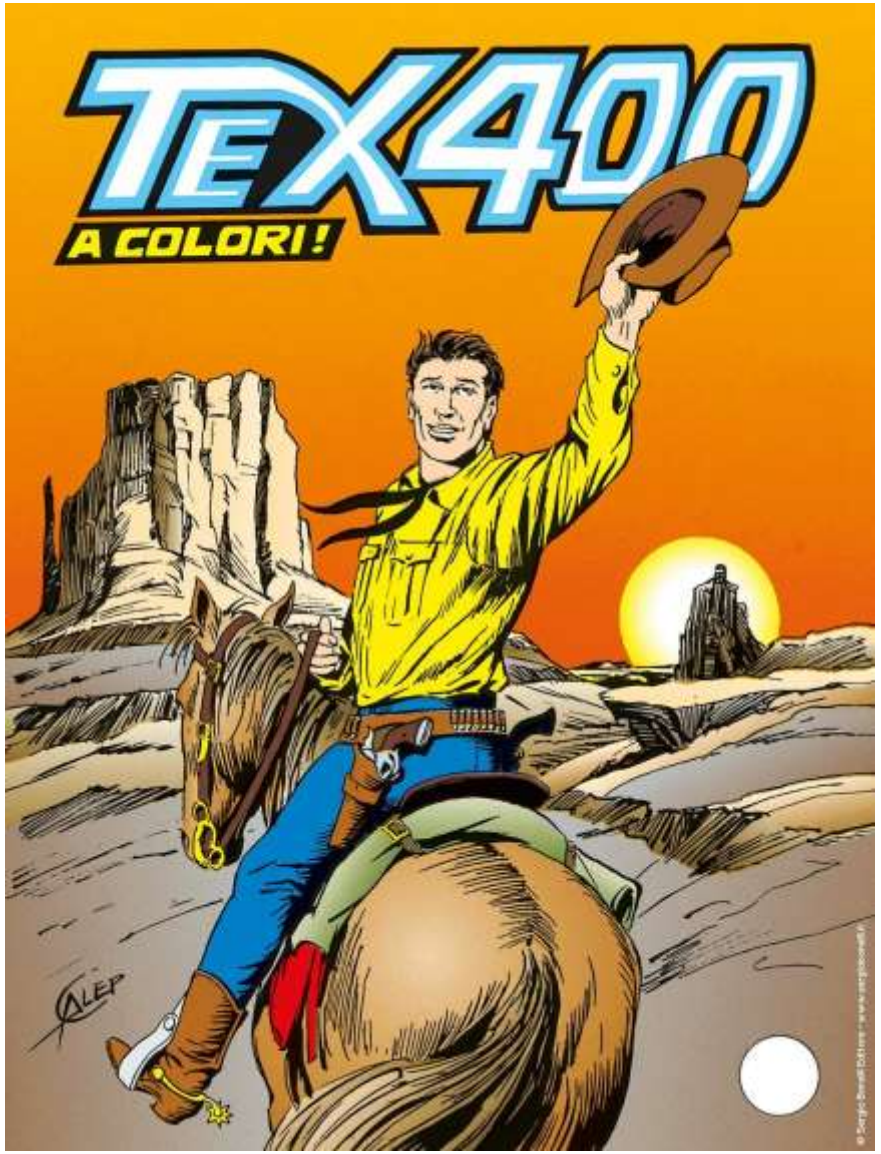
Disegnatore di eccellenza nel campo fumettistico italiano, collabora per *l'Avventuroso* e *l'Intrepido.*

Nel 1948 conosce Gianluigi Bonelli a Milano e diventa la mano esecutiva delle sceneggiature di Tex, il suo disegnatore principale per oltre 50 anni.

Fu l'unico disegnatore delle copertine di Tex fino al n. 400 del febbraio 1994, subito prima della sua morte.

Morì il 10 marzo del 1994, lasciando incompleta l'ultima storia di Tex alla quale stava lavorando.

Aurelio Galeppini (Galep)



La firma di Galep!

Aurelio Galeppini (Galep)

A proposito delle fattezze del viso di Tex, Galep sembra che si ispirò inizialmente a quelle dell'attore Gary Cooper, per poi prendere a modello se stesso.

Invece, per quanto riguarda le ambientazioni di Tex, ammetterà di essere, almeno all'inizio, abbastanza impreparato sul genere western. E così per le praterie e i deserti dove Bonelli ambientava le avventure del ranger, Galeppini si ispirò spesso ai paesaggi della Sardegna dove era cresciuto, e che conosceva sicuramente meglio rispetto a quelli americani.

Gli illustri comprimari di Tex negli anni ’50-’60

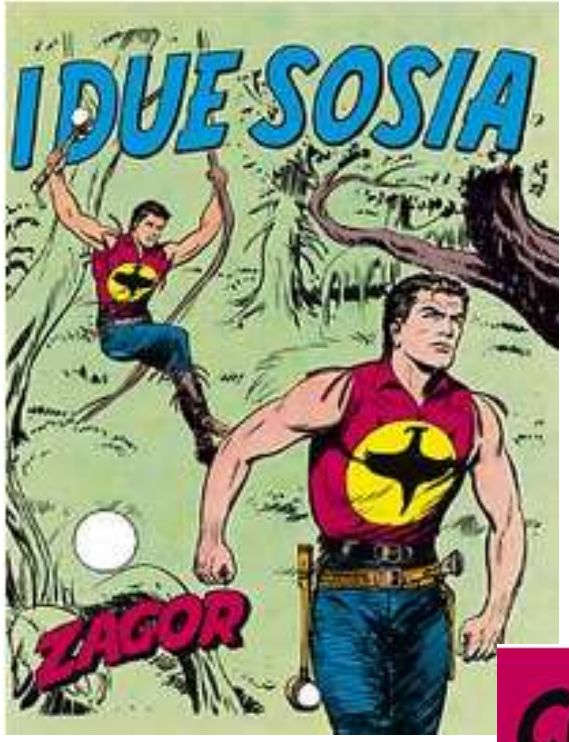
Capitan Miki - 1951

Il Grande Blek - 1954

Gli illustri comprimari di Tex negli anni ’50-’60

Zagor (creato da Guido Nolitta per la Sergio Bonelli Editore nel 1961) rappresenta uno dei più celebri tarzanidi(*) italiani.

Zagor, nella prima metà del diciannovesimo secolo si batte per mantenere la pace, proteggere le tribù indiane e dare la caccia ai criminali.
Abita con l'amico Cico nell’immaginaria foresta di Darkwood, nel nord-est degli Stati Uniti (da cui il fumetto *eastern*).
E’ sempre vestito con una maglia rossa di fattura indiana che raffigura all'interno di un cerchio giallo sul petto l’Uccello del Tuono.



Suo inseparabile compagno è il messicano Cico (il cui nome completo – anche se compaiono varianti infinite – è Cico Felipe Cayetano Lopez Martinez y Gonzales), grassottello, basso, perennemente affamato, un po' tonto, pauroso, ingenuo e protagonista di siparietti comici spesso causati dalla sua imperizia.

*= dicesi ‘tarzanide’ un personaggio a fumetti ispirato a Tarzan

Gli anni ’50 e ‘60: il fumetto italiano sugli scudi

In *Cucciolo* (agosto 1952) ha inizio l'avventura di un nuovo personaggio ***Tiramolla.***

E’ uno dei più singolari e stravaganti personaggi del fumetto umoristico italiano, e nasce in un laboratorio scientifico come risultato di un esperimento.

Il suo corpo di gomma nera si allunga e restringe a piacimento, trasformandosi in qualsiasi oggetto, da un pallone a una bicicletta o a un aeroplano.

Divenne protagonista di una propria testata omonima pubblicata dal 1953 al 1990 per ben 638 numeri.

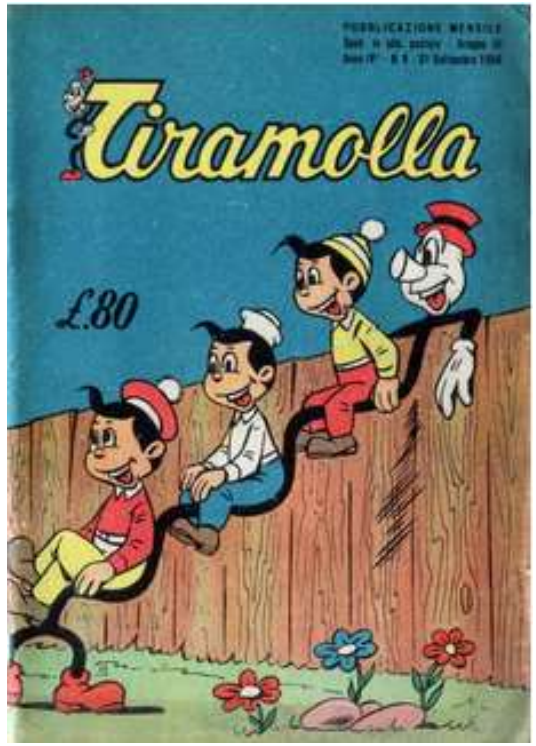
Tiramolla: come nasce

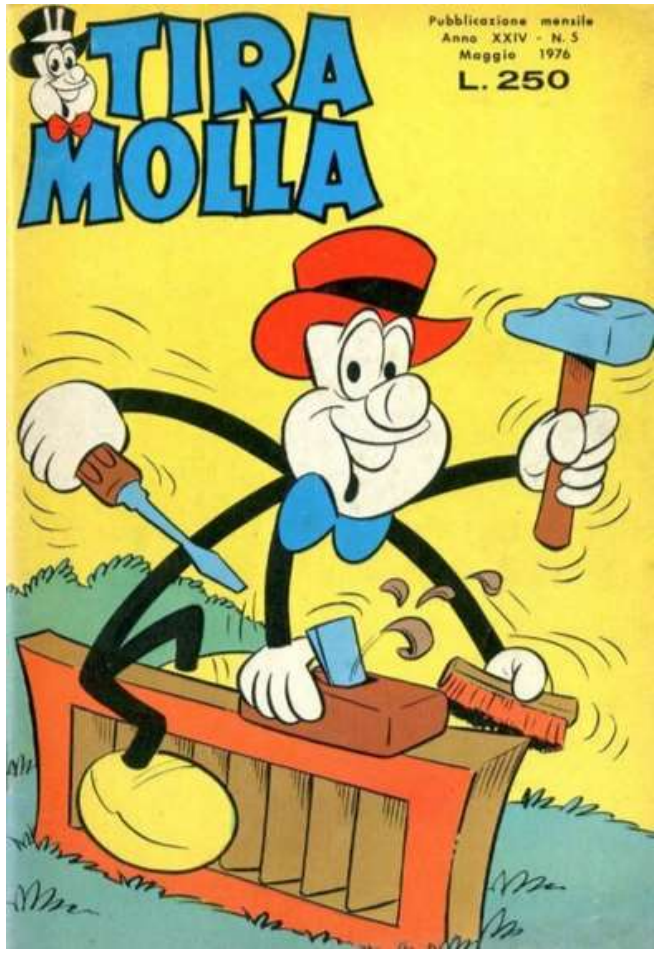
Nell'episodio della storia di Cucciolo e Beppe *"Il mistero della villa",* il professor Nemus chiede l'aiuto ai due per ritrovare la formula più importante del secolo, faticoso frutto di un decennio di studi e misteriosamente scomparsa.

Durante il sopralluogo investigativo al laboratorio dello scienziato, alla ricerca di eventuali indizi e prove del furto, si verifica all'improvviso una tremenda esplosione, causata dal maldestro Beppe nel tentativo di esaminare chimicamente un capello.

Quando la nuvola dell'esplosione si deposita, compare Tiramolla, "*il figlio della gomma e della colla*".

Tiramolla: copertine





Il fumetto per bambini: la Casa Editrice Bianconi (Editoriale Metro - Milano)

Renato Bianconi, dopo aver lavorato presso le Edizioni Alpe, iniziò l'attività di editore negli anni ’50 realizzando una propria redazione.

La casa editrice, specializzata in editoria per bambini, divenne nota per la piena libertà creativa che concedeva ai suoi autori.

Per questo editore lavorarono inizialmente grandi autori come Giorgio Rebuffi, che nel 1952 realizzò il personaggio di Trottolino, e Giovan Battista Carpi che creò personaggi di successo come Soldino, Nonna Abelarda e Geppo.

Il fumetto per bambini: la Casa Editrice Bianconi (Editoriale Metro - Milano)

Fra i molti personaggi e le relative testate si ricordano: Soldino, Nonna Abelarda, la riedizione italiana di Braccio di Ferro, ma ci sono tantissimi personaggi secondari:

- Geppo
- Trottolino
- Volpetto
- Pinocchio
- Tarzanetto
- Felix il Gatto
- Tom & Jerry
- Il Gigante Grissino
- Poldo

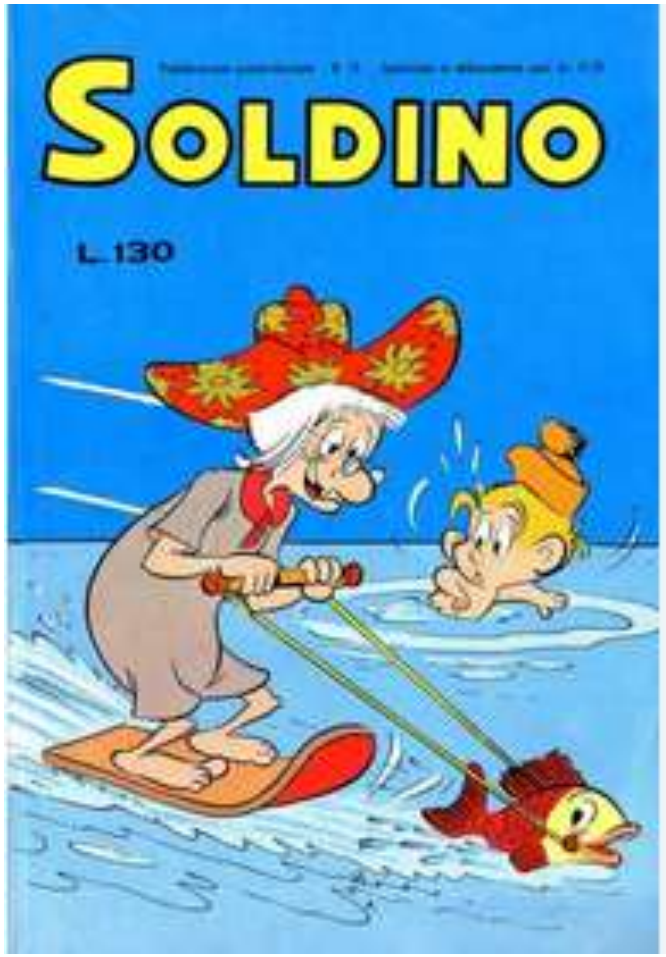
Soldino e Nonna Abelarda (Giovan Battista Carpi, 1957)

Soldino è un bambino, abbastanza intraprendente e coraggioso, anche se alcune volte pare pauroso e accorto, e dotato di una grande generosità e allegria.

E' il sovrano del regno di *Bancarotta, Stato - come dice il nome - sempre sull'orlo del fallimento (non a caso governato dal Ministro Scartoffia); gli viene in aiuto la nonna,* ***Abelarda (****co-protagonista del fumetto), dotata di una forza straordinaria e praticamente invulnerabile, tranne che su un famoso callo situato sul tallone sinistro.*

Spesso compaiono anche altri personaggi dai nomi bizzarri, in genere antagonisti, come il Conte di Bancarotta *ed il* Duca Frittella.

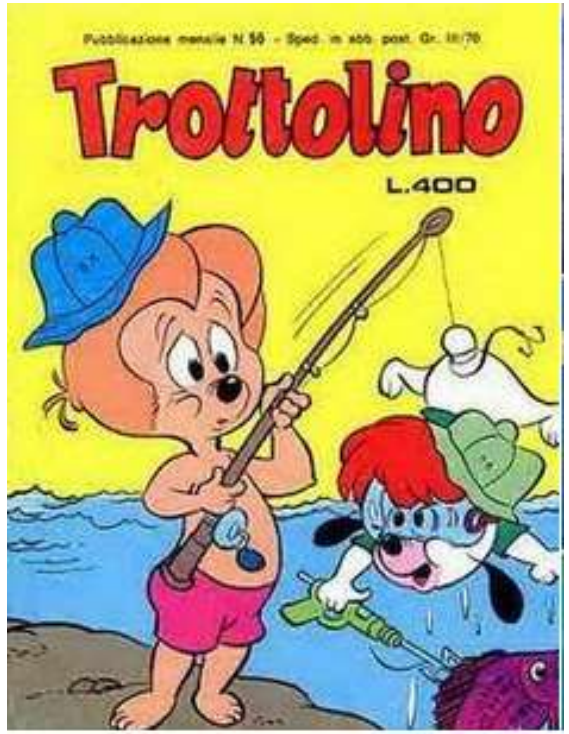
Soldino e Nonna Abelarda (Giovan Battista Carpi, 1957)



Trottolino (Giorgio Rebuffi, 1952)

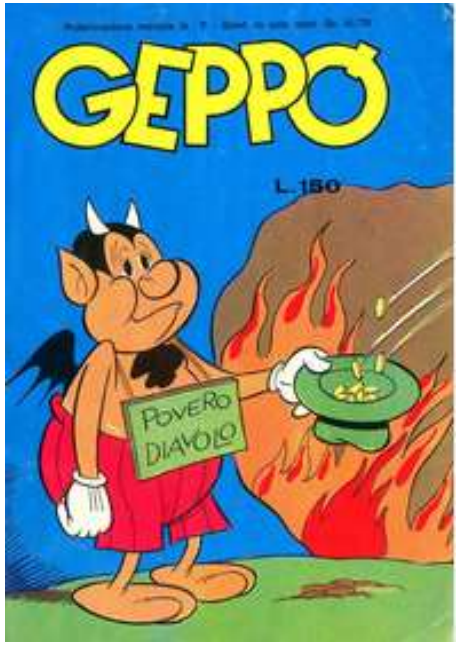
È uno scoiattolo antropomorfo e pasticcione simile al Paperino disneyano. Ad accompagnarlo nelle sue avventure apparivano spesso anche lo Zio Trottolone, personaggio analogo a Zio Paperone, e il cane Sammy

Copertina n° 15 del 1957



Geppo (Giovan Battista Carpi, 1954)

Geppo è un diavolo buono, in origine un angelo sfortunato che svenendo cadde all'inferno al momento della ribellione di Satana: tramutatosi così in diavolo, vive all'inferno dove, diversamente da tutti gli altri diavoli, cerca di soccorrere e aiutare i dannati dei vari gironi infernali, finendo spesso a contrastare il volere di Satana, che invece vorrebbe farne un diavolo cattivo come tutti gli altri.

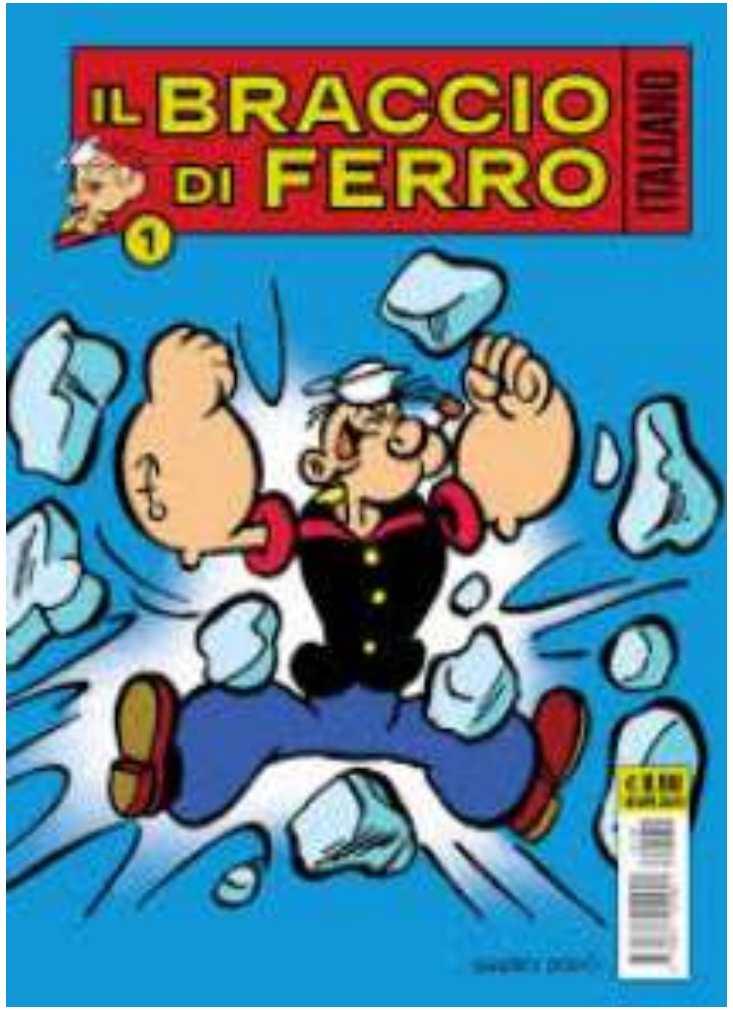


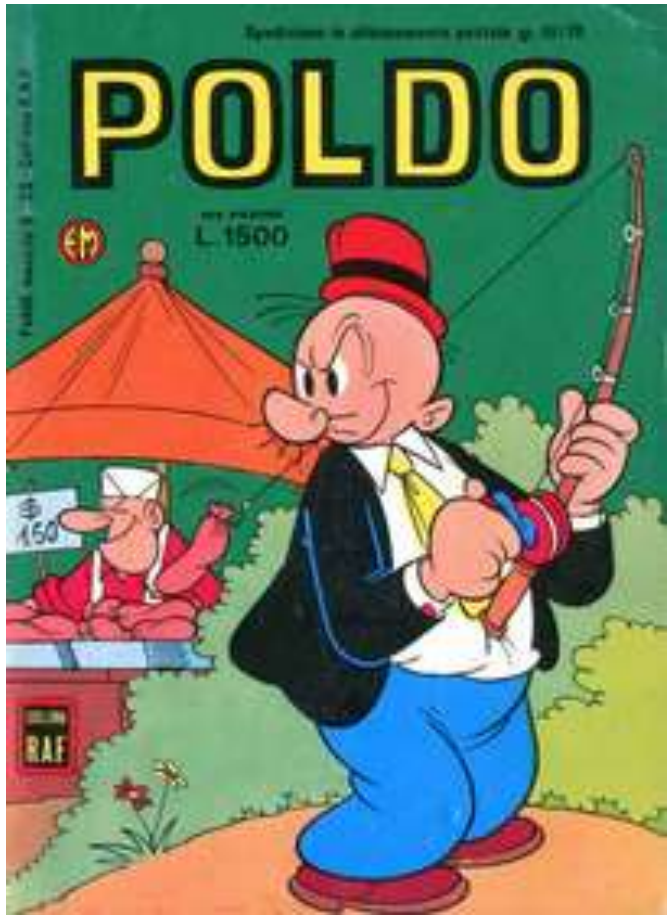
Braccio di Ferro e Poldo (Editoriale Metro, 1963)

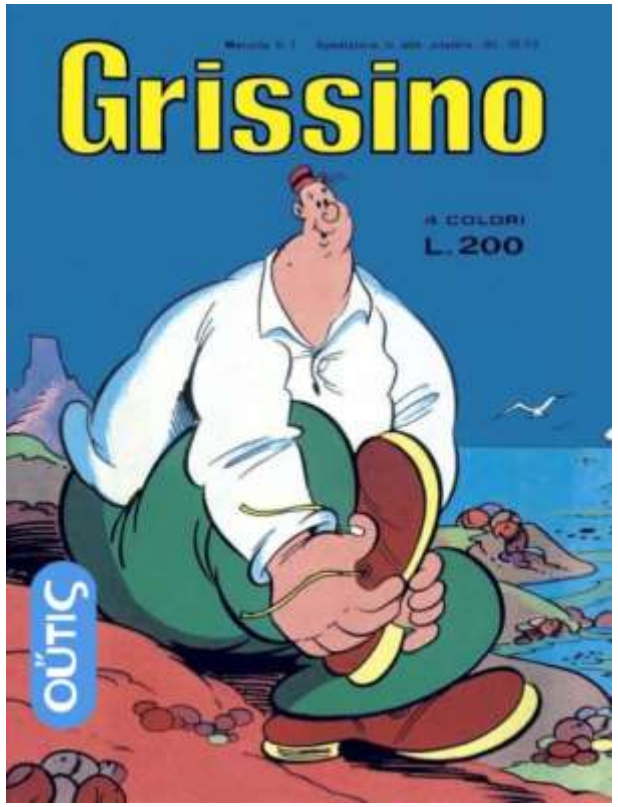
Bianconi propose le sue produzioni in un mercato dove forte era il predominio delle pubblicazioni Disney proponendo personaggi americani quali **Braccio di Ferro, Poldo** , Felix e Tom & Jerry dei quali aveva acquisito i diritti di pubblicazione per realizzare nuove storie che gli autori italiani personalizzarono rendendoli molto diversi dagli originali americani. In Italia personaggi come Popeye e Wellington Wimpy subiscono una revisione finalizzata alla loro modernizzazione e con il fine di realizzare un prodotto destinato a pubblico molto giovane, sviluppando storie inedite realizzate in Italia.

I personaggi italiani presentano una propria originalità e le storie ne introducono altri nuovi come il gigante Grissino.

Braccio di Ferro e Poldo (Editoriale Metro, 1963)







GRAZIE PER L'ATTENZIONE.

AL PROSSIMO INCONTRO

Dick Fulmine

Dick Fulmine è un agente in borghese della polizia di Chicago, oriundo italiano, smargiasso e dal pugno facile.

I suoi antagonisti assecondano i pregiudizi razziali cari al fascismo italiano; combatte soprattutto contro personaggi connotati razzialmente, ebrei, neri, asiatici orientali, sudamericani, tratteggiati come esseri meschini, vigliacchi e traditori: il grosso e brutto nero Zambo, il "sordido ebreo Abramo Levi".

Spesso l'intervento di Fulmine è finalizzato a difendere, dalle persecuzioni dei nemici, italiani e italiane in difficoltà, personaggi questi descritti sempre come fieri e onesti.

Dick Fulmine era ispirato a Gary Cooper per la parte superiore del viso e rimane peraltro evidente anche il richiamo fisiognomico al pugile campione del mondo Primo Carnera, confermato dall'attitudine al cazzotto facile e risolutivo.

Torna alla diapositiva precedente